

**COMPETITIVITÀ**

”

## Nel 2016 la corsa dei capitali esteri investimenti per 29 miliardi (+50%)

Marzio Bartoloni &gt; pagina 15

**Competitività.** Investimenti diretti a quota 29 miliardi di dollari

# I capitali esteri riscoprono l'Italia: +50% nel 2016

## I livelli pre-crisi restano ancora lontani ma il cambio di passo è segno di fiducia

### L'ANALISI

Il 43% dei flussi in entrata è rappresentato dalle preziose operazioni greenfield (nuovi stabilimenti) e il resto da fusioni e acquisizioni (M&A)

**Marzio Bartoloni**

■ Dopo l'export che ha tenuto a galla la nostra economia salvando molti posti di lavoro, l'Italia sta tornando ad attrarre anche gli investimenti dall'estero.

I livelli pre-crisi sono ancora lontani, ma il fatto che siamo di nuovo nei radar degli investitori sembra confermato da molti indicatori che ieri sono stati al centro del primo forum «Invest in Italy» organizzato dall'Agenzia Ice. Il primo numero è quello dell'Unctad, l'organismo delle Nazioni unite che monitora gli investimenti diretti esteri (Ide) mondiali cresciuti negli ultimi anni più di Pile d'export grazie al vento della globalizzazione. Un fronte sul quale l'Italia registra nel 2016 una crescita degli Ide in entrata del 50%, raggiungendo i 29 miliardi e conquistando 5 posizioni nel ranking mondiale, dove è ora tredicesima. Con il 43% di questi flussi rappresentato dai «preziosi» investimenti greenfield (nuovi stabilimenti) e il resto da M&A (fusioni e acquisizioni). Gli Stati Uniti restano il principale paese di destinazione (391 miliardi di Ide nel

2016), seguiti da Regno Unito (254 miliardi) e Cina (134 miliardi). Ma l'Italia segna anche un incoraggiante +35% di nuovi progetti di investimento (181 in tutto, valore massimo del periodo post-crisi), crescendo più degli altri in Europa se si considera che nell'ultimo anno solo la Spagna ha registrato una crescita (+33%), mentre Francia (-8%), Regno Unito (-12%) e Germania (-59%) hanno evidenziato cali più o meno ampi.

Ma al di là del dato congiunturale - spesso influenzato dal numero di operazioni che si concentrano in un anno - il trend di crescita viene confermato anche dalla dettagliatissima fotografia scattata dal nuovo rapporto «Italia multinazionale» presentato ieri e frutto dei numeri raccolti dalla banca dati Reprint, curata da Ice e Politecnico di Milano. I dati illustrati da Marco Mutinelli mostrano come dal 2005 le partecipazioni dall'estero di imprese italiane siano comunque cresciute passando dalle 9 mila del 2005 alle oltre 13 mila stimate per il 2016. Con un effetto importante anche sull'occupazione: dieci anni fa gli occupati di imprese italiane a partecipazione estera erano circa 1 milione, l'anno scorso sono saliti a circa 1,3 milioni. «C'è stata una grande ripresa degli investimenti in Italia anche se va sot-

tolineato - avverte Michele Scannavini, presidente dell'Agenzia Ice - che investiamo più noi all'estero di quanto gli stranieri lo facciano da noi».

L'inversione di tendenza - confermata anche dall'ultima classifica AtKearney sull'attrattività dei Paesi che ci vede salire al 13° posto - per Scannavini è dovuta anche a una nuova governance che ha visto la creazione di un comitato di attrazione investimenti presieduto dal Mise che mette in sinergia tutti i protagonisti (ministeri, Regioni fino all'Ice e a Invitalia). E che ha «il compito - avverte Stefano Nigro direttore del coordinamento attrazione investimenti all'Ice - di accompagnare gli investitori risolvendo incagli e colli di bottiglia che possono incontrare nel nostro Paese». Perché - come ha ricordato Domenico Arcuri, ad di Invitalia - «il bene più prezioso per un investitore è il tempo. È fondamentale non farglielo perdere per non farlo scappare».



«Negli ultimi anni c'è stato un cambio di marcia deciso - ha concluso Ivan Scalfarotto, sottosegretario allo Sviluppo economico -, ora non si deve tornare indietro e il percorso va completato fino all'ultimo miglio, considerando l'attrazione degli investimenti un obiettivo strategico per il Paese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Ide

● Gli investimenti diretti esteri (Ide) mondiali, negli ultimi anni, sono cresciuti più di Pil ed export, diventando uno dei principali fattori trainanti della globalizzazione. La crescita è stata guidata, in particolare, dalle economie avanzate. In questo scenario l'Italia ha registrato nel 2016 una crescita degli investimenti esteri in entrata del 50 per cento, raggiungendo i 29 miliardi di dollari e conquistando 5 posizioni nel ranking mondiale, dove è ora tredicesima

### Gli investimenti diretti esteri (Ide) sono il traino della globalizzazione

Ide in entrata: principali paesi di destinazione

		FLUSSI 2016 (MLD \$)	VARIAZIONE 2016 SU 2015	STOCK 2016 (MLD \$)
STATI UNITI		391	+12%	6.391
REGNO UNITO		254	+669%	1.197
CINA		134	-1%	1.354
HONG KONG		108	-38%	1.591
PAESI BASSI		92	+34%	801
SINGAPORE		62	-13%	1.096
BRASILE		59	-9%	626
AUSTRALIA		48	+147%	576
INDIA		44	+1%	n.d.
RUSSIA		38	+218%	379
CANADA		34	-19%	956
BELGIO		33	+56%	475
ITALIA		29	+50%	346
FRANCIA		28	-40%	698
LUSSEMBURGO		27	+68%	n.d.
MONDO		1.746	-1,6%	26.728

Fonte: ICE (agenzia per la promozione all'estero e l'internazionalizzazione delle imprese italiane)